

Le catechesi hanno come riferimento il libro di André Wènin:  
*Da Adamo ad Abramo o l'errare dell'uomo.*  
*Lettura narrativa e antropologica della Genesi- I Gen 1,1-12,4*  
Edizioni EDB (ristampa ottobre 2021)

## **INTRODUZIONE**

### **GENESI 1,1-12,4**

- *I primi capitoli della Genesi sono coperti dalla polvere di secoli di letture teologiche o catechistiche spesso poco pertinenti rispetto al racconto biblico. Quel che importava nei commenti che si facevano su quei capitoli, infatti, non tanto il racconto in se stesso quanto il commentatore doveva dire della creazione di Dio, del peccato originale o della salvezza. Il punto di riferimento non era il testo biblico, ma l'ortodossia, il messaggio cristiano. Inoltre, queste interpretazioni hanno imposto una **lettura storicizzante dei racconti** che si pensava raccontassero “le origini”, **mentre invece cercavano di dire l'essenziale.***
- **Ciò che conta è l'attenzione su “quello che è scritto”,** animati dal desiderio di capire il racconto biblico, ma anche - e forse soprattutto - la realtà di cui parla.
- **Le prime pagine della Genesi sviluppano un racconto mitico.** Il linguaggio mitico è una **chiave di lettura dell'esistenza** a chi accetta di dialogare con esso. I miti e la sapienza immemorabile che vi si esprime conservano ancor oggi tutto il loro potere e sono capaci di illuminare il lettore e la realtà di cui è parte integrante. **Un racconto mitico parla infatti di quel che è costitutivo dell'umano e tratta solo di elementi fondamentali.** *Il posto dell'essere umano nel mondo e nei confronti di quel che lo trascende; vita e morte, amore e sessualità; verità e menzogna; male, sofferenza e violenza; lavoro, vestiti e cibo; vita insieme, leggi e usanze: questo è il contenuto di uno scritto di questo tipo, che parla quindi di cose note al lettore, sperimentate nel concreto dell'esistenza. Ma, proponendosi come un*

*racconto, permette al lettore di prendere una certa distanza e di interrogare le proprie reazioni, i suoi modi spontanei, naturali - in realtà culturali -, di pensare e di vivere queste realtà.*

- **Le domande prese in considerazione in questo genere di racconto sono essenziali.** Talmente essenziali *che risulta impossibile non rispondervi se non a costo di smettere di vivere.* Infatti, **vivere significa dare una risposta pratica a queste domande**, anche se non sono state formulate, anche se non vi si può rispondere esplicitamente. Solo nelle scelte concrete di vita, infatti, si può rispondere effettivamente alla domanda: *cosa significa essere umano?* Lo stesso succede per le altre domande affrontate dal mito: *come abitare il mondo, come vivere con gli altri, come convivere in società? Quale differenza con l'animale e che legame possibile con Dio? Cosa significa essere figlio o figlia, padre o madre? Cosa vuol dire essere un uomo con una donna, o viceversa? Come abitare il tempo? Da dove vengono e cosa significano la sofferenza e la morte, la violenza?*

**A tutte queste domande, rispondiamo col nostro modo di vivere, spesso ampiamente preso, del resto, dal mondo culturale nel quale viviamo.** Proponendo una risposta in forma narrativa che non chiude mai il significato, il racconto invita il lettore a entrare in dialogo con esso per pensare la propria esistenza. Perciò, **interpretare un mito significa confrontare due racconti: il racconto scritto - e che richiede la massima attenzione - e quello che il lettore fa a se stesso**, in modo più o meno cosciente, **della propria vita, a partire dal quale si avvicina al testo.**

- **Qualsiasi racconto di questo tipo esige infatti una interpretazione, ed è piuttosto raro che possa imporsi un'unica lettura.** Perciò, la virtù del racconto è quella di *non fornire una verità unica* e, per così dire, congelata, fossilizzata. Questo è quanto gli permette di svegliare il lettore al significato di una *verità che si trova nel dialogo*, che rimane in movimento.

È quindi essenziale per il lettore sorvegliarsi, lasciare che l'alterità del testo gli resista, avvicinarsi a esso con grande rispetto e un'attenzione precisa alla sua materialità e al suo modo di dire le cose.

- Il nostro percorso proporrà una interpretazione che possa essere capace di nutrire il **dialogo con il testo letto da vicino** e la comprensione di ciò che si sta giocando in profondità.

## UN MONDO SECONDO DIO (1,1-2,4)

- **La prima pagina della Genesi disegna letterariamente un mondo.** A mano a mano che *Dio parla*, le cose e gli esseri si sistmano e vengono all'esistenza, mentre un universo prende forma nell'immaginazione del lettore. È questo **un universo ordinato, equilibrato, che l'ordinamento armonioso del testo sembra imitare.** E come non c'è nessuna negazione nel testo, tutto è positivo anche nel mondo che si sta disegnando in esso, in modo tale che il lettore si sente invitato a condividere il meravigliarsi sereno del Creatore. *Dio, infatti, abita anche questo testo, dall'inizio alla fine. Presente dappertutto, rimane tuttavia invisibile,* come nascosto dietro alle parole che pronuncia e all'azione che realizza. Sovrano, rimane in disparte rispetto alla scena che prepara e domina allo stesso tempo.
- Bisogna innanzitutto leggere il testo. Il lettore riconosce grosso modo la descrizione: vede apparire a poco a poco il suo mondo. L'immagine che ne viene data, tuttavia, è molto candida. Si tratta semplicemente della **rappresentazione che circolava nel contesto culturale babilonese in cui il testo è stato scritto, probabilmente sei secoli prima della nostra era.** *Non ha nessuna pretesa scientifica nel senso in cui i moderni intendono l'aggettivo.* Pertanto è vano voler far concordare i dati di questo testo con quel che la scienza ci insegna riguardo all'origine del mondo e dei viventi. Tutt'al più, il lavoro dell'autore presuppone uno sforzo di descrizione ordinata e precisa del mondo visibile, fatto che non è del tutto estraneo a un pensiero scientifico. E chiaro, però, che nel contesto in cui questa pagina è stata scritta la sua pretesa non è di quest'ordine.

## **PER PENSARE**

1. Mi rendo conto che i primi capitoli del Genesi cono “mitici” nel senso che raccontano la fede in Dio con la “forma culturale” del tempo in cui erano raccontati e poi redatta?
2. C'è in me la disponibilità a una lettura “differente” del Genesi che nasce dalla interpretazione dei miti?
3. Mi interrogo continuamente sulla mia fede per approfondirla?
4. La verità del testo biblico richiede essere interpretato, e questo significa stare “aperti”, sempre in ricerca nel confronto con gli altri: la verità è un diamante con mille sfaccettatura. Sono disponibile all'ascolto, allo studio, al confronto con la mia vita e con gli altri?

## **DA PREGHIERE DELLA SINAGOGA GIUDAICA**

Mio Dio, apri le mie labbra e la mia bocca dirà le tue lodi.

Che tu sia benedetto Adonai, nostro Dio e Dio dei nostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Grande, potente e temibile Dio, Creatore di tutto. Che tu sia benedetto, Adonai, per il dono della fede.

Tu fai cadere la rugiada, soffiare il vento e cadere la pioggia. Nutri i viventi con amore. Sostieni chi è caduto, guarisci gli ammalati e liberi i prigionieri. Chi è come te Padre che fai germogliare la salvezza. Che tu sia benedetto, Adonai, per tutti i tuoi doni.

Tu sei santo, e il tuo nome è santo, e i tuoi Santi ti loderanno ogni giorno. Che Tu sia benedetto, Adonai, per la santità a cui ci chiami.

Tu concedi la grazia della conoscenza agli esseri umani e insegna loro la comprensione. Concedici la saggezza, la comprensione e la conoscenza. Che Tu sia benedetto, Adonai, per il dono della sapienza.

Facci ritornare, nostro Padre, alla tua Legge, e attiraci vicino a te, al tuo servizio. Riportaci al pentimento completo dinnanzi a te. Che Tu sia benedetto, Adonai, che accoglie il pentimento.